



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura

Magistrati e giochi politici

Intervista a Fabio Massimo Gallo, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, sulla riforma del CSM ed il futuro della Giustizia in Italia

alle pagg. 12-13



Palazzo di Marescialli - Seduta del Consiglio Superiore della Magistratura

Arbitrati: Scotti non risponde

La carenza di comunicazione da parte della Presidenza del Tribunale di Roma rischia di provocare polemiche con l'avvocatura alla pag. 4

Arresti, legalità e giustizia

di ROMOLO REBOA *

Ancora una volta i titoli di testa dei TG, le prime pagine dei quotidiani e le inchieste dei principali settimanali sono occupati dal tema giustizia, trattato sotto diversi aspetti. Tra questi i fatti di Napoli, con polemiche più o meno strillate all'interno della Procura della Repubblica, con un Procuratore Capo, Agostino Cordova, che dichiara di non condividere l'operato dei propri sostituti, ma non ha il coraggio di smentire lo stesso avocando l'inchiesta.

Quasi a dire, prima l'opportunità politica, poi la giustizia: e, infatti, ad arresti clamorosi, prima facie non indispensabili e sul cui fondamento giuridico si nutrono perplessità che vanno al di là della loro revoca operata dal Tribunale della Libertà, si oppone un atteggiamento del Ministero degli Interni che appare anch'esso talmente schierato da far sospettare che gli arresti clamorosi non siano stati richiesti dai PM per i motivi dedotti nei vari atti giudiziari, ma in quanto i Magistrati ritenevano che, senza gli stessi, non sarebbe stato possibile portare

avanti l'accusa per i fatti minori che probabilmente si sono effettivamente verificati. Si è usato il termine probabilmente in quanto chiunque abbia operato nel campo dell'attivismo politico, sia a destra che a sinistra, è a conoscenza che, nei fermi di polizia in seguito a manifestazioni di piazza che hanno dato luogo ad incidenti, vi è un periodo di tempo nel quale il fermato, specie se giovane, si trova in una zona grigia, ove i principi di stretta legalità vengono rinviati al momento in cui giungono in loco gli avvocati difensori. Succede così anche durante il fermo di delinquenti abituali.

Spesso, nei fermi in seguito a manifestazioni politiche, la zona grigia costituisce l'unica punizione per aver violato (o contribuito a violare) con atti di violenza quelle regole di convivenza che costituiscono il presupposto fondamentale di ogni sistema democratico: infatti, nella maggioranza dei casi, si esce da quella caserma senza una denuncia penale o con accuse lievi, che gli operatori del diritto ben sanno che consentiranno ad un buon avvocato di tirare il proprio assistito fuori dai guai.

In sintesi, qualche schiaffo, tanta paura ed un peso giudiziario per qualche anno hanno l'effetto di porre un freno al giovane, renderlo più maturo e, sostanzialmente, evitargli di cadere nella trappola del terrorismo rivoluzionario.

Così come vi sono genitori i quali eccedono nei mezzi di correzione, non sempre gli

operanti limitano il loro comportamento ad una paternalistica punizione ed eccedono, dimentichi che tali comportamenti, pur giustificabili e non sempre socialmente negativi, non sono comunque consentiti dalla legge e superano anche un diverso obbligo morale, quello del rispetto del senso collettivo della giustizia e della non eccessività della sanzione rispetto all'evento. Orbene, è indubbio che l'accusa di sequestro di persona nei confronti di agenti di polizia giudiziaria che hanno ricercato negli ospedali i protagonisti di scontri di piazza e, fermandoli, li hanno condotti in caserma per identificarli non rispetta la percezione comune della giustizia. Anche perché appare quasi ovvio agli occhi popolari che chi sia stato ferito in seguito agli incidenti di piazza probabilmente si trovava nelle prime file dei dimostranti e quasi certamente non per incitare alla calma.

E' analogamente indubbio che chi è disponibile a tollerare un comportamento <<maschio>> della polizia al momento del fermo, non tollera che si violino le regole di un gioco che può essere duro, ma deve rimanere nei limiti di quelle regole non scritte, ma ben chiare nella coscienza di tutti.

La pronuncia del Tribunale della Libertà di Napoli ha chiarito che l'accusa di aver violato alcune di queste regole è meritevole di essere vagliata con attenzione dalla Magistratura requirente: in tale quadro la revoca del

provvedimento di sospensione dal servizio degli agenti non appena conosciuto il dispositivo della decisione dei Giudici del riesame appare tanto inopportuna quanto non indispensabile.

Vi sono settori della Magistratura che hanno lanciato una sfida contro il Governo che, essendo quest'ultimo stato democraticamente eletto, si trasforma in una sfida contro il Potere Legislativo di cui i giudici sono indipendenti esecutori della volontà. Una simile sfida del Potere Giudiziario potrebbe ben essere letta come una sfida contro lo Stato. Di ciò si è reso perfettamente conto il Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, che più volte ha espresso le proprie preoccupazioni di fronte alla minaccia di sciopero generale da parte dell'ANM. Di fronte a tale sfida non è ammissibile che il Governo, ed il Ministero degli Interni in particolare, raccolga il guanto, atteso che il Potere Legislativo deve reagire non già forzando a propria volta le leggi poste a garanzia dei cittadini, ma modificando alla luce della esperienza e delle interpretazioni dei giuristi quelle norme che a suo

avviso non rispondono a principi costituzionali o agli orientamenti politici o economici esposti nel programma elettorale.

Tra l'altro una politica simile consente di identificare chi desideri la contrapposizione ad ogni costo e chi ritenga che il Paese tragga giovamento da un dialogo tra le parti sociali. Lo ha dimostrato il Ministro della Giustizia, provocando la spaccatura all'interno dell'AMN, allorché si è seduto ad un tavolo con il suo precedente presidente, dr. Patrono, lo ha dimostrato il Presidente del Consiglio nella trattativa sulle riforme del lavoro che hanno visto la CGIL isolata dal resto del mondo sindacale. D'Alema conquistò il potere auspicando un paese normale. La frase fu di grande effetto e, in termini di giustizia, significa che devono essere censurati e non esaltati coloro che sbagliano. Ciò vale sia per i Magistrati che per i poliziotti. E, anche, per i politici i quali, dimenticandolo, potrebbero far più danni alla loro squadra di quelli che, in campo avverso, hanno fatto i loro predecessori.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*
 Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
 Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
 E-mail: edizioni.puma@tiscali.net
 Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
 Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
 Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
 Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
 L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
 Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 67/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.
 stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
 Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Maria Stuarda di F. Schiller

Due donne tra patibolo e trono

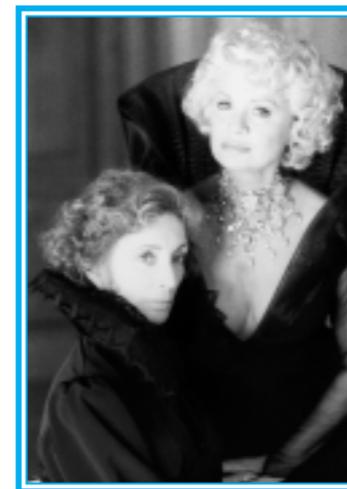
di CLOTILDE SPADAFORA

Il dramma di Schiller, basato sulla condanna a morte di Maria Stuarda, decapitata nel 1587, dopo il processo per alto tradimento e firmata dalla regina Elisabetta d'Inghilterra, fu rappresentato per la prima volta nel teatro della corte di Weimar, il 14 giugno 1800. La verità storica viene superata dalla verità poetica dell'autore, che mette in evidenza la figura di due

donne, entrambe prigioniere della logica politica e della forza dell'amore e della gelosia. Nell'arco degli ultimi tre giorni di prigionia prima dell'esecuzione, Maria Stuarda dà corpo e voce all'accettazione del proprio destino, che trova nel guardare in faccia la propria morte l'unica possibilità di rivincita per l'amore che è la bellezza, lontano dalla sete di potere e di vittoria politica.

Accettando una sentenza ingiusta con grande dignità morale, la protagonista risolve drammaticamente il contrasto tra la sofferenza causata dagli avvenimenti con la capacità di opporsi ad essi. Leggere attraverso le lenti del presente la storia di queste due donne, è tentare di cogliere il senso di una ricerca della "bella morte", del martirio che, pur restan-

do inaccettabile alle nostre coscienze, ci obbliga comunque a un confronto quotidiano.



Una scena di "Maria Stuarda" ad opera della Compagnia: Mvteatro Regia di G. Sepe Nella foto da sinistra Marina Malfatti e Silvana Lojodice Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3
4
5

6/7

8

9/10

11

12/13

14

15

16

19

20

21

Magistrati e giochi politici
Arbitrati: Scotti non risponde

Maria Stuarda di F. Schiller

Arbitrati: Scotti non risponde

Accesso al Tribunale di Latina dalla rete

A proposito del ruolo dell'avvocatura

La Magistratura tra riforma e controriforma

Nuove competenze per la Corte di Assise?

Come cambia il CSM

Magistrati e giochi politici

Il lavoro del Mediatore Europeo

Esuli italiani: interviene Tremaglia

- L'OUA sulla separazione delle carriere
- AMX sotto sequestro
- E' nata l'Eurojust per la grave criminalità
- L'Eurodac per le impronte digitali

Le locazioni dalla A alla Z

Mobbing e molestie nella polizia?

Un caffè amaro per il Bar Vanni

Problemi per la Zona a Traffico Limitato

Bingo: l'ora del Municipio

Quando, alla fine della Estate 2001, scoppiò la polemica tra il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, avv. Federico Bucci, ed il Presidente del Tribunale di Roma, dr. Luigi Scotti, questa testata ebbe l'impressione che i momenti di incomprensione

cupò più. Volutamente questa testata attese che le acque si calmassero. Poi chiese alla segreteria del Presidente del Tribunale un'intervista, volendo trattare in piena serenità temi che, apparentemente, avrebbero potuto essere considerati 4«caldi».

Di fronte alla insistenza della nostra testata per conoscere la eventuale nuova data differita, fu lasciato comprendere che il rinvio era *sine die*.

Questo giornale ha molto apprezzato l'opera del Consigliere Scotti negli anni della propria presidenza: nessuno ha dimenticato che egli, appena arrivò, riuscì a risolvere problemi di burocrazia ministeriale apparentemente insolubili che impedivano al Tribunale di utilizzare parte delle ex caserme nelle quali sono attualmente ubicate le sezioni civili.

più quando si ha quali contraddittori altri operatori del foro, analogamente qualificati.

Il difetto o il rifiuto di fatto di comunicazione da parte della Presidenza su determinati argomenti nuocciono all'immagine della stessa, coinvolgendola in polemiche, quali quella settembrina con il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, che divengono inevitabili e che non possono quindi più essere lette con quella malizia cui si era accennato all'inizio di questo articolo.

Questa testata ha comunque grande fiducia nel Presidente Scotti e, quindi, ritiene che egli abbia conservato sulla propria scrivania il testo delle domande a suo tempo inviatogli e si stia già operando per trovare una soluzione ai problemi evidenziati nei quesiti.

Con tale spirito fiduciario pubblichiamo su questo numero una delle domande poste al Presidente, invitando i lettori ad aprire un dibattito sul quesito posto.

Le altre domande saranno pubblicate, una al mese, nei prossimi numeri, onde consentire anche alla Presidenza del Tribunale di dare una risposta alle singole questioni in maniera serena e concreta, nel rispetto dei tanti e notevoli impegni dell'Ufficio di Dirigenza.

Il quesito riguarda gli arbitrati. All'uopo è opportuno segnalare ai lettori che, all'unanimità, l'Ordine degli Avvocati di Roma ha deliberato, in data 8 Marzo 2001, la gratuità degli incarichi esterni attribuiti dall'Ordine Forense ad avvocati consiglieri e non ed ha riaffermato, in data 28 Febbraio 2002, l'impegno di tutti i componenti del Consiglio di non assumere incarichi conferiti dagli Uf-

fici Giudiziari romani, con particolare riferimento a nomine arbitrali. Ciò alla luce del grande potere economico, che può trasformarsi in un condizionamento indiretto del difensore, che la Magistratura ha attraverso la possibilità di conferimento incarichi che le varie leggi ad essa attribuiscono sostanzialmente discrezionalmente.

In un clima di trasparenza da più voci si è levata la necessità di affrontare la materia con un regolamento. Di qui la domanda al Presidente Scotti, alla quale il progetto **InGIUSTIZIA di la PAROLA al POPOLO** si augura di ricevere una risposta almeno dopo la sua pubblicazione:

Nel numero di Maggio 2001 di questo giornale si

evidenziava l'esistenza per i professionisti di numerosi e spesso molto remunerativi incarichi di nomina giudiziaria sia in sede civile che penale.

Oltre ad arbitrati, curatele fallimentari, perizie e consulenze, ve ne sono alcuni sconosciuti anche alla massa degli operatori del diritto, quali l'amministrazione di condomini, l'amministrazione degli immobili pignorati, la curatela delle eredità giacenti, l'assunzione dell'incarico di <<sequestrario>> nelle offerte reali, le tutele ed altri che spesso si conoscono solo se ci si imbatte in norme speciali, quali l'amministrazione dei beni in odore di confisca appartenenti agli imputati per

reati di mafia.

Questo giornale ritiene che nessuno, sia esso un cittadino comune, un avvocato o un magistrato, anche ricoprente cariche di rilievo all'interno dell'amministrazione della giustizia, che conosca tutti i dati relativi a tali incarichi, atteso che non risulta che, nemmeno il Presidente del Tribunale posseda un elenco informatizzato completo di tutti i dati necessari per eseguire un controllo rapido atto a evidenziare e reprimere eventuali abusi.

Pertanto il giorno che venissero assunte due iniziative, cioè la creazione di un elenco informatico dei professionisti con indicazione dei professionisti con indicazione dei compensi e l'emanazione da parte del Presidente del Tribunale di un regolamento di accesso, al fine di assicurare trasparenza, pubblicità ed una normativa che consentisse a tutti di invocare il rispetto dei propri interessi eventualmente lesi, oltre che un controllo da parte della medesima Presidenza del Tribunale.

Arbitrati: Scotti non risponde

La carenza di comunicazione da parte della Presidenza del Tribunale di Roma rischia di provocare polemiche con l'avvocatura

fossero stati amplificati dal fatto che erano prossime le elezioni per il rinnovo delle cariche all'interno del Consiglio dell'Ordine Forense. Tale fatto poteva comportare l'esigenza per il Presidente Bucci di avere delle risposte urgenti e di dimostrare ancora una volta il proprio attivismo e la centralità dell'Ordine Romano rispetto alle associazioni forensi che, invero, in quei giorni rimasero al passo. Poi l'Ufficio Copie iniziò a funzionare, le code alle esecuzioni immobiliari diminuirono di intensità e, con esse, anche le polemiche.

Non che i rapporti tra le dirigenze dell'avvocatura e del Tribunale divennero idilliaci, ma, almeno, degli stessi la stampa non si oc-

L'approccio iniziale fu dei migliori: cortesia ed efficienza caratterizzano la segreteria del Presidente Scotti, nella quale operano due funzionarie la cui professionalità è meritevole di un pubblico apprezzamento.

Giunse quindi la disponibilità all'intervista, da svolgersi, come solitamente avviene in questi casi, previo invio delle domande, che puntualmente si verificò.

Dopo qualche giorno, con la medesima professionalità che aveva caratterizzato il primo approccio, giunse la comunicazione che, in quel periodo, il Presidente era troppo impegnato e, quindi, non poteva concedere né un'intervista, né un appuntamento.

Analogo riconoscimento di professionalità deve essere formulato per ciò che riguarda la difficile integrazione delle ex preture in attuazione di una riforma sulla bontà della quale non pochi operatori del diritto nutrivano e nutrono tuttora molte perplessità.

Tuttavia, a *latere* di innegabili successi, vi sono sul tappeto molte questioni che sono rimaste inaffrontate: è un fatto sicuramente fisiologico in un ufficio giudiziario delle dimensioni di quello di Roma e, quindi, l'evidenziare alcuni problemi non può essere interpretato come una censura all'operato di chi dirige gli uffici, ma deve essere apprezzato come un momento collaborativo per la loro soluzione. E ciò tanto

[Www.tribunalelatina.it](http://www.tribunalelatina.it)

Accesso al Tribunale di Latina dalla rete

di VIVIANA GRECO

Di intuitivo funzionamento e valido rimedio alle lungaggini che l'organizzazione dei nostri palazzi di giustizia spesso impone, la creazione del sito internet dedicato al Tribunale di Latina (www.tribunalelatina.it) si inserisce nel contesto delle scelte operate dalla Presidenza di questo, come di molti altri tribunali italiani, e dettate dall'esigenza di rinnovamento dei meccanismi che governano il sistema

giudiziario del nostro Paese, avvertita e denunciata, non solo dagli addetti ai lavori, ma anche dal pubblico che quotidianamente si confronta con l'inefficienza dell'attività di comunicazione ed informazione offerta dal "servizio Giustizia".

Lo strumento informatico, realizzato con la collaborazione di un gruppo operativo di magistrati e funzionari e il supporto tecnico gratuito della Ditta Naspex s.r.l. di Roma, con-

sente di ottimizzare i tempi di distribuzione delle informazioni relative alla pratica del foro locale e soddisfare le richieste degli utenti in tempi brevissimi.

La schermata di apertura contempla la "mappa" del sito che si sviluppa in cinque zone: le prime quattro dedicate, rispettivamente, alle aste immobiliari, alle sezioni, ai servizi al pubblico e ai riferimenti di contatto telefonico del Tribunale di Latina; men-

tre l'ultima, attualmente in allestimento, è a disposizione dei visitatori interessati alle soluzioni pratiche dei quesiti più frequentemente formulati davanti agli sportelli aperti ai cittadini.

L'intervento, "operazione doverosa", per il Presidente, dott. Bruno Ramponi, garantisce il diritto all'informazione immediata a tutti i cittadini interessati ai problemi di giustizia affidati al Tribunale di Latina.

Sul numero di gennaio di questo mensile - *La Parola al Popolo* è ormai il benemerito *magazine* della giustizia - Silvano Berti, Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, si intrattiene sul ruolo dell'avvocatura nella società contemporanea. L'argomento non è nuovo; anzi è consunto dall'uso

realismo. Né mi sento di condividere l'opinione, ormai quasi di stile, che la società italiana contemporanea sia peggiore di quelle che l'hanno preceduta e che pertanto più pressante sia l'impegno cui l'avvocatura è chiamata. Dunque sull'argomento non dirò altro, essendo inconfutabili gli assiomi dell'Amico Berti.

l'organizzazione il contributo associativo *pro capite*. Di ciò mi sento in qualche modo responsabile, essendo stato il primo firmatario della relativa mozione. In realtà fui mosso innanzitutto dalla convinzione che il Consiglio non potesse effettuare il prelievo nei confronti degli iscritti, se non con grave rischio di illegittimità contabile. Sennonché a questo aspetto - tutt'altro che formale - si accompagnò la constatazione della scarsa visibilità dell'O.U.A. nel panorama della giustizia in ragione della inadeguatezza dei modi e degli strumenti

suoi modi riappare con palpitante evidenza nell'intervento di Berti. Ancora una volta Egli sembra assegnare agli Ordini funzioni solo pubblicistiche pur se ulteriori e pregnanti rispetto al passato (l'organizzazione delle difese d'ufficio, la difesa dei non abbienti, la formazione d'accesso della categoria e via dicendo). Ancora una volta Egli rivendica alle associazioni forensi un ruolo centrale nella rappresentanza della categoria. Cosicché mi viene il dubbio che lo stato delle cose non sia cambiato affatto dall'Assemblea del 13.07.2001.

Beninteso da allora l'O.U.A. ha sicuramente operato, sotto la spinta operosa di Berti, accrescendo il proprio ruolo di rappresentanza politico-sindacale con qualche riuscito convegno e tessendo interazioni di buon livello politico nell'interesse dell'avvocatura. Ma questo non basta.

Il problema non è tanto di individuare i soggetti portatori del potere di rappresentanza, quanto di mettere a punto gli strumenti oggettivi della rappresentanza medesima al di là dei convegni e di estenuanti dibattiti.

Voglio dire, per esemplificare, che Borrelli, il discusso Procuratore Generale di Milano, ha più rappresentanza politica della Magistratura di quanta non ne abbia l'intera Associazione Nazionale Magistrati; che l'Avv. Taormina (mi addolora ammetterlo) e la Camera Penale hanno più rappresentanza dell'avvocatura di quanta non ne abbia non dico l'O.U.A. ma perfino il Consiglio Nazionale Fo-

rense. Perché accade questo? Chiederanno i lettori - pochissimi forse nessuno - di questo scritto. La risposta mi sembra scontata. La rappresentanza politica si conquista sul campo a prescindere dalla sua astratta titolarità, con modi e strumenti dell'azione che siano percepibili, per l'intensità o se si vuole il fragore, dall'opinione pubblica. Cosicché servono poco i convegni e i dibattiti ai quali volentieri si associano anemici studiosi o politici in cerca di visibilità e di consensi.

Più giova tenere il campo su temi specifici, anche localmente delimitati, purché ne derivi un effetto generale di formazione del consenso.

Mi spiego meglio con alcuni interrogativi magari accozzati alla rinfusa.

Quale posizione ha assunto l'Organismo unitario sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori: è o non è un argomento che interessa l'Avvocatura?

Quale fu il punto di vista dell'O.U.A. sulle rogatorie e sul falso in bilancio? Quale è stata l'opinione dell'O.U.A. sulla legge

Pinto che ha sottratto alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo i casi di violazione del termine ragionevole del processo? Che ne pensa l'O.U.A. delle drammatiche rivelazioni del Procuratore Cordova sul pauroso arretrato della procura di Napoli? Ha niente da dire sul fatto che un Procuratore Capo prenda pubblicamente le distanze dai suoi sostituti? E via dicendo.

Temi e interventi sui quali si può dire molto, senza per questo sposare questa o quella battaglia politica; temi sui quali certo i Consigli dell'Ordine sono tenuti a una cautela per così dire pubblicistica e che invece sarebbero alimento ricchissimo per gli interventi a tutto campo di un organo che rivendica a sé una rappresentanza politica ed esercita senza vincoli di sorta i diritti di cui all'art. 39 della Costituzione. E ancora, per stare al concreto:

Ha mai considerato l'O.U.A. l'opportunità di inviare un messaggio agli elettori, o a un campione di essi, in prossimità di una consultazione elettorale, per erudirli sullo stato della giustizia nel Paese

o nelle sedi locali? Ha chiamato a confronto sui temi scottanti della giustizia tutti gli interlocutori sociali, anche fuori dei palazzi della giustizia e della politica? E' in grado di individuare e denunciare concrete e specifiche responsabilità nel disservizio di questo o quell'ufficio giudiziario? E' in possesso dei dati statistici sulla produttività dei magistrati o di singoli uffici. Argomenti e strumenti impropri? Non credo proprio, a meno di continuare a sperare che un'ennesima riforma cartacea del processo sia la panacea per tutti i mali; a meno che Berti sia davvero convinto che la classe politica consideri il funzionamento della Giustizia un valore prioritario e non si avveda che, invece, maggioranza e opposizione giocano di sponda su questo tema per interessi di bassa cucina politica.

Mentre scrivo ho davanti una causa di lavoro intro-

dotta nel 1999, sospesa per il trasferimento di un Magistrato, ripresa dopo due anni e quindi rinviata a Giugno del 2003. Mi chiedo: si può davanti a tanto scandalo limitarsi a teorizzare sulla... ragion pura?

Credo proprio di no. Berti conclude il suo intervento con un generoso invito al Presidente dell'Ordine romano perché faccia parte di una Commissione post-congressuale dell'O.U.A.

Non so se Bucci abbia accettato l'invito e credo che poco importi.

Quel che preme è l'urgenza di liberarsi, fuori e dentro qualunque commissione o organismo, di condizionamenti e tabù che, magari all'insegna di un dannoso e anacronistico fair play, fanno dell'avvocatura, pur così preziosa nella società contemporanea, un soggetto politico allo stato invisibile.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

A proposito del ruolo dell'avvocatura

di **GIORGIO DELLA VALLE** *

che lo sterminato popolo dei convegnisti e degli addetti ai lavori ne va facendo da almeno cinquanta anni; cosicché non è facile, al riguardo, essere originali. Nemmeno Berti c'è riuscito, nonostante la passione che, a giudicare dalla sua prosa, fortemente lo anima e gli fa onore. Il principio di legalità nei rapporti umani, gli effetti sociali devastanti della sua quotidiana violazione, il ruolo di protagonista cui è chiamata l'avvocatura sono affermazioni largamente condivisibili e perfino ovvie, che risalgono agli albori dello stato di diritto se non al giusnatu-

Mi preme di più dare qualche contributo, per quanto è possibile a un *quisque de populo*, sul tema dei modi e degli strumenti coi quali l'avvocatura può assolvere al ruolo sociale e politico al quale secondo Berti (io ne convengo pienamente) è chiamata.

Qui le divergenze sono tante e fondamentali. L'Organismo Unitario dell'Avvocatura, come ricordano i Colleghi romani, fu messo in mora per così dire, dall'Ordine romano nell'assemblea - per certi versi storica - del 13.07.2001 che, approvando il bilancio, negò al-

della sua azione. In quella assemblea, lo ammetto, si andò poi al di là dell'obiettivo negando al Congresso Forense la presenza dei delegati dell'Ordine romano; fu questo, tengo a dirlo, un effetto non da me voluto, frutto di un emendamento alla mia mozione.

Ma anche di questo, che non esito a definire un dannoso eccesso, la ragione fu lo scontento diffuso sull'attività dell'O.U.A., organismo pur collaudato ormai da alcuni anni di roddaggio dopo Maratea, Venezia, Grado. Ecco ora che il problema della rappresentanza e dei

Il 14 marzo 2002 un comunicato proveniente dall'ufficio stampa del Ministero della Giustizia informava la popolazione italiana dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un progetto di legge, recante una «delega al Governo per la riforma

dinamento giudiziario è ampio ed in questo breve scritto è possibile riportarne solo alcuni punti, i più "gettonati", accompagnati da brevi e necessariamente incomplete riflessioni. L'articolo 2 del progetto prevede, tra l'altro, la delega al Governo del potere di

la Cassazione. Tale Scuola rappresenta uno dei punti di massima frizione tra Governo e Magistratura, perché inserisce nel rapporto tra CSM e carriera dei magistrati la formulazione di pareri contenenti «elementi di verifica attitudinale, da inserire nel fascicolo personale del magistrato, al fine di costituire elemento per le valutazioni operate dal CSM concernenti la progressione in carriera dei magistrati, nonché i trramutamenti ed i conferimenti di incarichi direttivi...». L'articolo 5 formula i prin-

narmente (articolo 7); la revisione delle circoscrizioni giudiziarie (articolo 8); le linee delega per dettare una nuova disciplina dell'accesso alle funzioni di legittimità (articoli 9 e 10). In conclusione, nel tentativo di dare "un colpo alla botte ed uno al cerchio", il progetto, almeno in materia di separazione delle carriere, descrive i tratti di una soluzione che si pone in un punto intermedio tra la conservazione dello status quo e la rivoluzione di un'effettiva separazione della carriere. In

Sulla scia delle riforme legislative volte a dare attuazione ai principi costituzionali del "giusto processo", degna di attenzione è la *Proposta di legge n. 1225* - detta Legge Anedda - di modifica del codice di procedura penale e di quello penale presentata all'esame della Camera dei Deputati il 5/07/2001 ad iniziativa degli Onorevoli Anedda, Alboni, Cola, D'Alia, Lussana, Martini, Mazzoni, Patri Tanzilli, Zanettin ed attualmente all'esame della Commissione giustizia in sede referente. Sappiamo bene quanti dibattiti sono insorti intorno al riformato art. 111 Cost.: da alcuni ostacolato, da altri osannato, demonizzato, minimizzato, e ciò nonostante approvato.

del legislatore è quello di realizzare un sistema che garantisca pari opportunità e tutele con maggiore intensità i già riconosciuti diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ecco allora che la proposta di legge n. 1225 appare sottolineare tali punti sotto molteplici aspetti ed in primo luogo da essa emerge la volontà di responsabilizzare il più possibile la magistratura, al fine di realizzare il cosiddetto "giusto processo". Tuttavia, non possiamo nascondere che - così come ogni proposta di modifica legislativa - anche questa è stata già oggetto di profonde critiche provenienti per la maggior parte dall'opposizione. Ma vediamo più in dettaglio tale proposta legislativa: essa si articola in 44

nonché ad alcuni emendamenti previsti per codice penale, fra i quali emerge l'introduzione, di un nuovo reato denominato "abuso d'ufficio in atti giudiziari". Questo prevede per i magistrati pene severissime. Dai due ai sei anni di carcere. Se dal fatto deriva, per l'imputato, un'ingiusta condanna non superiore ai cinque anni, la pena della reclusione per il magistrato può arrivare a dieci anni. Se poi l'ingiusta condanna supera i cinque anni, il magistrato potrà essere condannato anche alla pe-

quelli contro la pubblica amministrazione e quelli in cui sono coinvolti, a vario titolo, i magistrati. Sappiamo che la Corte di Assise è l'organo decidente di primo grado di composizione collegiale formato da sei giudici popolari e due togati, ne consegue che lo spirito della riforma in esame è quello di conferire al "Popolo" un più ampio spazio di intervento accanto ai giudici nella lotta contro la criminalità. A ben guardare, se venisse approvata tale proposta legislativa significherebbe

La Magistratura tra riforma e controriforma

Il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario: rivoluzione o semplice conservazione dello status quo?

di LEO STILO

dell'ordinamento giudiziario...». Come da copione il vento delle reazioni non tardò a soffiare sulle ceneri di un conflitto strutturale, tra gli organi posti al vertice delle nostre istituzioni statali, ravvivando i carboni di nuove e vecchie polemiche. In queste interminabili discussioni, a favore o contro il progetto di riforma, sono intervenuti un po' tutti e la partecipazione è stata scandita, generalmente, da due fasi: in un primo momento ha prevalso il netto rifiuto, "tipica reazione a riccio", delle argomentazioni addotte dalla controparte; in un secondo momento si è fatta strada un'apertura al dialogo, sia pure in termini ristretti. Il progetto di riforma dell'or-

dettare una nuova disciplina dei requisiti necessari per la partecipazione al concorso per l'accesso alla Magistratura (a proposito che fine hanno fatto le c.d. "Scuole di Specializzazione per le Professioni Legali" tanto pubblicizzate nel recente passato ed a cui hanno aderito, dopo una selezione avvenuta tramite concorso pubblico, numerosi laureati in giurisprudenza? Speriamo che qualcuno si ricordi di loro!). L'articolo 3 prevede i principi cornice per la definizione della normativa in tema di «tirocinio e formazione degli uditori giudiziari ed aggiornamento professionale dei magistrati» istituendo una Scuola della Magistratura presso

cipi della disciplina del «passaggio dall'esercizio delle funzioni giudicanti a quello delle funzioni requirite e viceversa» tramite: 1) l'ottenimento di un'idoneità da conseguirsi previa partecipazione ad un corso di qualificazione professionale organizzato dalla Scuola in precedenza descritta; 2) la limitazione della dimensione temporale e spaziale dell'idoneità suddetta. I punti brevemente esaminati non sono i soli ad essere al centro di numerose critiche, ad essi si affiancano: la proposta di stabilire una durata massima di quattro anni degli incarichi direttivi in un medesimo ufficio (articolo 6); la tipizzazione di comportamenti sanzionabili discipli-

questo disegno la Scuola per la Magistratura e la sua collocazione all'interno del circuito "Corte di cassazione", piuttosto che in quello "CSM", sembrerebbe rivestire un ruolo chiave. L'oggetto del contendere si concretizza così nell'identificazione di un "ammortizzatore" politico - amministrativo posto come condizione necessaria per il passaggio da una funzione all'altra. L'enigma da risolvere è quello di stabilire la reale consistenza di questo strumento, nell'augurio di non dover constatare, ancora una volta, la fondatezza di quanto scritto da Tomasi di Lampedusa, ne "Il Gattopardo": «se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi».

Nuove competenze per la Corte di Assise?

Le novità previste nella proposta di legge Anedda in attuazione del principio del giusto processo

di GIOVANNA RANIERI *



Oggi, a solo due anni dalla sua riforma, esso ha aperto la strada per dare attuazione nel nostro paese ad un modello di giudizio triadico-accusatorio, ove il giudice non solo è indipendente ed imparziale, ma è anche terzo, e le parti (PM e difesa) si trovano in posizione di parità. Se, infatti, lo spirito

articoli i cui punti centrali sono quelli relativi alle modifiche in tema di imparzialità del giudice e di rimessione del processo, a quelle tese al rafforzamento del diritto di difesa, e della libertà personale, in tema di variazione dell'imputazione e contestazione suppletiva,

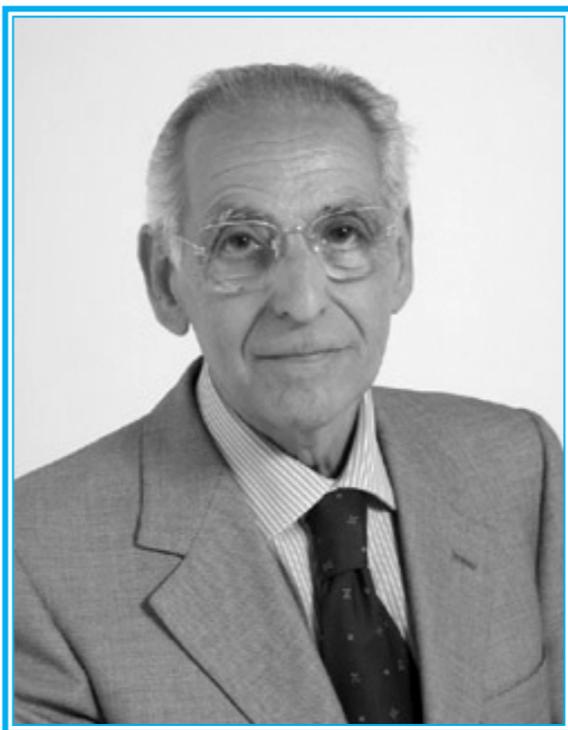
na di diciotto anni. In particolare, poi è da rilevare l'interessante previsione di modifica dell'art. 5 c.p.p. sulla competenza della Corte di Assise prevista dall'art. 1 del disegno di legge di cui si discorre. Infatti, tra i vari delitti da attribuire alla cognizione di tale organo, verrebbero inseriti

riconoscere al "Popolo" un ruolo di grande rilievo nella determinazione della decisione su delitti contro la pubblica amministrazione (peculato, corruzione, concussione), contro l'ordine pubblico, contro l'incolumità pubblica, contro il matrimonio, la morale familiare, e i delitti contro l'attività

giudiziaria che vedono i magistrati come imputati e parte lesa. Significherebbe dare maggior voce all'opinione pubblica, conferire più "umanità alle sentenze", ma soprattutto verrebbe realizzata appieno la volontà già espressa sulla Carta fondamentale, quanto al ruolo del popolo in relazione alla giustizia. Si legge infatti all'art. 101 Cost.: "la giustizia è amministrata in nome del popolo" e all'art. 102, terzo comma "la legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia". Nonostante queste lodevoli premesse, c'è stato chi ha criticato fortemente la così definita "legge Anedda". Si è affermato da più voci dell'opposizione che essa "svelerebbe una granitica diffidenza per la magistratura, che non può essere imparziale...ne delegittimerebbe la figura e sarebbe volta a favorire gli imputati più eccellenti".

In realtà, se venisse approvato tale disegno di legge si abbatterebbero i vecchi stili burocratici che regnano da tempo anche nel sistema giudiziario, e che rendono l'Italia uno dei paesi con il numero più elevato di processi ancora da definire. La "legge Anedda" sembra essere ispirata a conferire responsabilità alla magistratura e, in un sistema democratico come il nostro, appare giusto ed

equo che ogni istituzione e quindi anche i giudici non siano più una corporazione chiusa, non avvicabile e non criticabile. Sarebbe infatti auspicabile la realizzazione di una società ove regnasse maggiore trasparenza e maggior dialogo fra istituzioni e cittadini. Del resto, là dove c'è collaborazione, accesso e controllo, c'è anche efficienza e buon andamento. Non si tratta di "sospettare" dei magistrati e del loro operato, ma di avvertire l'esigenza di creare delle zone di collaborazione e di interscambio entro e dalle quali crescere e realizzare efficienza, buon andamento e imparzialità. E' vero anche, che in genere, specie all'inizio, le collaborazioni a vario livello vengono viste con diffidenza, perché ogni istituzione e/o rappresentanza ritiene di avere capacità e competenze non comunicabili, né comprensibili a chi non fa parte delle stesse. Tuttavia, in uno stato costituzionalmente moderno e volto a dare effettiva realizzazione al cosiddetto "giusto processo", avviene necessario un maggior dialogo fra il popolo e la magistratura. In ogni caso, non possiamo dimenticare che anche nel diritto romano la giuria popolare aveva senz'altro un notevole rilievo nella formulazione delle sentenze. Inoltre, non bisogna trascurare che negli ultimi



Il deputato Gian Franco Anedda, avvocato, primo firmatario della proposta di legge 1225 recante "Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in attuazione dei principi del giusto processo"

anni l'opinione pubblica, anche grazie ai mass-media, ha maturato una maggiore sensibilità verso vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti personaggi illustri e meno conosciuti. Alla luce di questo mutato stato di eventi più sociali che istituzionali, appare pertanto encomiabile che finalmente in Parlamento sia emersa la necessità di ascoltare il pensiero della gente comune. In ogni caso, se il progetto di legge Anedda verrà approvato, la magistratura non dovrebbe avere alcun timore di veder sminuita la sua funzione istituzionale; infatti anche oggi, così come disciplina l'art. 5 c.p.p., i giudici popolari assieme ai giudici togati decidono già per diversi delitti dolosi fra i quali

reati che prevedono pene dai 24 anni di carcere all'ergastolo, per l'omicidio, nonché se dal fatto è derivata la morte di una o più persone. Si tratterà pertanto di riconoscere un ampliamento della competenza di attribuzioni alla Corte di assise, con conseguente alleggerimento del carico di lavoro pendente presso gli altri organi giudiziari. Nel contempo, il popolo non sarà solo inerme spettatore, ma diverrà parte fondamentale anche nei giudizi relativi all'organo che per eccellenza, fino ad ora, è stato intoccabile, vagliando fra l'altro le responsabilità dei magistrati o i loro diritti, nel caso siano stati lesi.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Con 149 voti a favore e 57 contrari, il Senato della Repubblica il 27 marzo 2002 ha definitivamente approvato il disegno di legge che modifica la legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura. Cosa cambia? La nuova legge di riforma del Csm,

riceverà tre schede, sulle quali potrà dare un'unica preferenza. Scompaiono le liste: le singole candidature potranno essere presentate da non meno di 25 magistrati e da non più di 50. Di conseguenza, le schede saranno "in bianco", visto che ogni magistrato dovrà scrivere in prima persona il nome del candidato scelto. Risulta eletto chi ottiene più voti. In caso di parità,

pare posti direttivi o semi-direttivi diversi da quelli eventualmente ricoperti prima dell'elezione, né possono essere collocati fuori ruolo per

ed onorari; ma non è questo il profilo che maggiormente allarma quanto piuttosto si nutrono forti perplessità sul nuovo procedimento di elezione dei consiglieri togati. La nuova legge, infatti, pone il passaggio dal sistema di voto detto "singolo trasferibile" al singolo non trasferibile. Con il voto singolo non trasferibile è estremamente probabile che le correnti (Unicost, Magistratura Democratica, Magistratura Indipendente, Mov.), anche senza un esplicito accordo, ma solo per meglio utilizzare il sistema senza correre rischi inutili, presentino esattamente tanti candidati quanti sono i posti da assegnare e quindi il potere di scegliere non più solo i candidati, ma direttamente gli eletti, passi alle correnti, trasformando, così, le elezioni in uno stanco rito con rigidi paletti fissati *ex ante*. O in uno scontro fra candidati di corrente e candidati "liberi".



Seduta straordinaria del CSM

Come cambia il CSM

Approvata dal Parlamento la legge che riforma la costituzione ed il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura

di PIETRO PACE

innanzitutto riduce i componenti da 30 a 24. Il nuovo Csm, oltre che dai tre membri di diritto (Presidente della Repubblica, Procuratore Generale e primo Presidente della Corte di Cassazione), sarà composto da 24 consiglieri: 8 scelti dal Parlamento e 16 magistrati. Di questi ultimi, 2 saranno di Cassazione, 4 pubblici ministeri e 10 giudici di merito, eletti su tre distinti collegi nazionali. Cambia, inoltre, il sistema elettorale. Infatti, vengono istituiti tre diversi collegi unici nazionali: uno per i pubblici ministeri, uno per i giudici di merito e un altro per i magistrati di Cassazione. Ogni magistrato, pertanto,

prevalga il magistrato più anziano in ruolo. Viene modificata anche la composizione della Commissione Disciplinare che sarà formata da 6 membri effettivi e da 4 supplenti. I membri effettivi sono il Vicepresidente del Csm, un laico, due giudici, un p.m. e un magistrato di Cassazione; i supplenti sono un laico e tre togati (uno per ciascuna funzione). La sezione disciplinare decide a maggioranza e in caso di parità prevale la soluzione più favorevole all'inculpato. Terminato il mandato, i magistrati rientrano nella sede di provenienza e nelle funzioni precedentemente esercitate. Per i due anni successivi non possono andare ad occu-

funzioni diverse da quelle giudiziarie ordinarie. Norme codeste che non si applicano però agli attuali componenti del Csm. Queste sono le modifiche sostanziali del nuovo Csm che danno adito ad un primo esame che, anche se positivo nel complesso, ad alcune perplessità. Indubbiamente la riduzione del numero dei consiglieri potrebbe apparire una misura non consona per un organo di autogoverno della magistratura che negli ultimi anni ha visto notevolmente aumentato il suo organico, che conta oggi circa 20.000 unità tra magistrati togati

segue dalla prima pagina

La recente approvazione della Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura avrà molti effetti sulla Giustizia Italiana. Fabio Massimo Gallo, membro del CSM, spiega a InGiustizia le sue opinioni sul futuro del Consiglio e sui rapporti tra Politica e Magistratura, sulle conseguenze dell'istituzione del mandato d'arresto UE e di un Pubblico Ministero Europeo.

1. La riduzione del numero dei componenti elettivi del C.S.M. da 30 a 24 non sembra poter facilitare lo svolgimento dei compiti istituzionali di tale organo che oggi è chiamato a gestire oltre 10.000 magistrati di carriera e quasi altrettanti magistrati onorari, giudici di pace inclusi, in un momento in cui tensioni di ogni genere e carenze di strutture rendono particolarmente difficile il funzionamento della macchina giudiziaria. Spero però che una riorganizzazione interna del C.S.M. consenta a quest'ultimo di funzionare adeguatamente anche con il minor numero di componenti previsto per la prossima consiliatura. Devo dire che sarebbe auspicabile l'istituzione di una sezione disciplinare al di fuori dell'organico del C.S.M. con la realizzazione del doppio risultato di uno sgravio di lavoro per i componenti del Consiglio e del raggiungimento della massima terzietà del giudice disciplinare. Inoltre è necessario che la riduzione dei componenti

del Consiglio venga affiancata da un aumento di efficienza dei consigli giudiziari, cosa che l'attuale schema di legge delega in realtà non lascia sperare, soprattutto perché la composizione dei consigli giudiziari ipotizzata dall'articolo 4 appare numericamente inadeguata, indipendentemente dal problema del rapporto numerico tra laici e togati.

2. La domanda è formulata sulla base di un presupposto che non condivido; mi spiego meglio. Un eventuale aumento di organico della magistratura non è a mio parere necessario né idoneo per fronteggiare i ritardi della giustizia. Anzitutto occorre tenere presente che gli aumenti di organico sono inutili se restano solo sulla carta, come è avvenuto da ultimo con la legge n. 48 del 2001 che ha elevato l'organico a 10.109 ma in concreto ha solo aumentato il numero delle vacanze, attualmente pari a 1199: la mancata effettuazione di concorsi ha infatti fatto sì che negli uffici giudiziari siano effettivamente in servizio solo 8339 magistrati (cui vanno aggiunti 359 uditori in tirocinio e 212 fuori ruolo). In sostanza prima di pensare ad aumenti di organico sarebbe necessario e sufficiente provvedere a coprire i vuoti esistenti ed è appena il caso di ricordare che lo svolgimento dei concorsi rientra nelle competenze del Ministro della Giustizia. Inoltre, a mio avviso miglioramenti di efficienza si potrebbero

ottenere con altre iniziative, prima fra tutte la revisione delle circoscrizioni: più della metà dei Tribunali italiani ancora oggi ha un organico tabellare inferiore a 20 unità, il che tenuto conto delle incompatibilità interne al settore penale, delle assenze per malattia o maternità, del normale avvicendamento e della scoperta effettiva, attualmente pari in media al 10%, ne rende quasi impossibile il funzionamento, mentre alcuni Tribunali, e segnatamente Ro-

anche per il suo alto valore simbolico indipendente dal bacino di utenza.

3.4.5. A questa domanda devo rispondere unitamente alle domande 4 e 5. Ritengo infatti che il nuovo meccanismo elettorale non consenta spazi a candidati al di fuori dei gruppi associativi tradizionali, le c.d. correnti, e del resto se ne è già avuta la prova poiché alla chiusura delle candidature i magistrati che si sono proposti senza il sostegno ufficiale

tamente più negativo delle correnti) ma credo piuttosto che l'attuale meccanismo conferisca ancora maggiore peso ai gruppi, specialmente a quelli organizzati in maniera più compatta e disciplinata, quali i gruppi più ideologizzati, MD e Movimenti Riuniti. Tale circostanza, unita ad un probabile effetto emotivo di reazione a talune iniziative o affermazioni governative facilmente ricevibili dalla Magistratura in chiave di attacco alla propria dignità

mento. Sulla base del testo attuale credo di essere facile profeta affermando che non è certo una proposta destinata a porre fine alle discussioni sulla Giustizia, poiché vi sono molti punti che suscitano perplessità e preoccupazione nella Magistratura (e non solo in quella più politicamente schierata) e che verosimilmente saranno strumentalizzati da quegli ambienti politici che sempre si ergono a tutela della Magistratura quando ciò risponde ai loro interes-

LE DOMANDE RIVOLTE AL CONSIGLIERE GALLO

1. La prima importante novità introdotta dalla riforma del CSM è la riduzione del numero complessivo dei suoi membri. Questo cambiamento faciliterà lo svolgimento dei compiti del CSM o si risolverà in punto di debolezza?
2. La riduzione del numero dei membri è compatibile con l'eventuale aumento di organico della magistratura, da più parti richiesto per fronteggiare i ritardi della giustizia?
3. Che effetti produrrà il nuovo equilibrio interno tra le componenti della magistratura?
4. Uno dei punti più controversi dell'intera riforma è il nuovo meccanismo elettorale. Le attuali correnti della magistratura risulteranno effettivamente indebolite?
5. Nell'ambito delle lezioni ci sarà più spazio per i candidati liberi, autonomi, oppure il nuovo meccanismo favorirà la creazione di correnti occulte?
6. In occasione dei lavori per la riforma ci sono state alcune polemiche riguardanti i rapporti tra politica e magistratura. L'approvazione definitiva della riforma chiuderà definitivamente le discussioni su questo argomento o sarà l'inizio di un nuovo, acceso, confronto?
7. A proposito dei recenti dibattiti, molti riguardano l'indipendenza e l'autonomia della magistratura solo in un ambito strettamente nazionale. Invece si parla poco di alcune iniziative comunitarie che potrebbero danneggiare, o vanificare, l'indipendenza e l'autonomia della magistratura Italiana. Per esempio, cosa pensa del mandato d'arresto europeo e della creazione di un pubblico ministero UE, indipendente dalle magistrature nazionali, recentemente proposta dalla Commissione europea?

ma, Napoli e Milano, hanno dimensioni tali da renderne estremamente complessa la conduzione. Una revisione delle circoscrizioni dovrebbe portare alla soppressione di alcuni piccoli Tribunali (si pensi ai ben 16 Tribunali del Piemonte), alla divisione dei Tribunali maggiori, ma non dovrebbe comunque portare a quella che il compianto avv. Valensise chiamava la desertificazione del territorio, essendo necessario ricordare che vi sono zone d'Italia in cui la presenza del Palazzo di Giustizia è irrinunciabile

di un gruppo sono soltanto quattro e non credo proprio che nessuno di loro abbia la ben che minima possibilità di riuscita. Del resto un sistema a collegio unico nazionale e di tipo sostanzialmente maggioritario preclude in partenza ogni possibilità ad un magistrato che non abbia dietro di sé una forte organizzazione in grado di assicurargli il consenso sull'intero territorio nazionale. Non credo che si verifichino accordi trasversali, le cordate occulte di cui alla domanda (che pure sarebbero un fenomeno cer-

prima ancora che alla propria indipendenza, rischia di provocare un successo dei candidati più oltranzisti. Ritengo tuttavia che la composizione del prossimo Consiglio, per quanto riguarda i componenti eletti dai magistrati, non sarà molto dissimile da quella attuale.

6. Occorrerà vedere il tenore della riforma che sarà approvata, poiché la legge delega è ancora oggetto di esame da parte del Governo e dell'ANM e andrà poi comunque discussa in Parla-

si. Purtroppo i magistrati si trovano oggi coinvolti, per colpa o per disgrazia, in un gioco politico che non giova né ad essi né, soprattutto, all'immagine dell'Ordine Giudiziario. Esaminando nel merito, sia pure in modo inevitabilmente rapidissimo lo schema di legge delega, personalmente reputo particolarmente gravi i seguenti punti: la previsione di una indennità di funzione per i magistrati di legittimità, che introdurrebbe nella magistratura una scala gerarchica esclusa dal dettato costituzionale; l'attribu-

zione al Ministro della indicazione dei componenti della commissione speciale per le funzioni di legittimità, che condizionerebbe in maniera assoluta le possibilità di scelta del CSM; l'incompatibilità a livello distrettuale per il passaggio di funzioni, ben potendo le esigenze di terzietà essere più che a sufficienza tutelate con l'incompatibilità a livello di circondario (integrata eventualmente dal dato chilometrico) almeno per gli spostamenti nell'ambito del primo grado di funzioni; la preponderanza dei laici nei consigli giudiziari, che stravolgerebbe il rapporto previsto per il CSM dal legislatore costituente e inciderebbe negativamente sulla stessa concreta capacità operativa dei consigli stessi.

7. Non credo proprio che l'indipendenza e l'autonomia della Magistratura italiana possano essere messe in pericolo da iniziative comunitarie. Il mandato di arresto Europeo, ad esempio, previsto da una decisione quadro europea, non è un provvedimento restrittivo emesso da una Magistratura europea (che non esiste) ma è una espressione enfatica per indicare un meccanismo assai vicino a quello della procedura estradizionale, come tale soggetto a precisi controlli giurisdizionali non solo nello Stato che emette il mandato ma anche nello Stato che lo deve eseguire: esso in definitiva elimina la procedura amministrativa che fa capo alle autorità amministrative (in genere ai Ministri della giustizia) e trasferisce l'intera procedura nell'alveo giurisdizionale; inoltre, al di fuori di una

determinata lista di reati concordata, permane il requisito della doppia incriminazione e alla fine lo strumento in parola si risolve in un potenziamento dell'attività di ciascuna delle magistrature europee e non certo in un impoverimento. Quanto alla proposta di creazione di un Pubblico Ministero Europeo (Commissione Europea 15 dicembre 2001) si tratterebbe di un ufficio costituito in forma decentrata, con un sostituto in ciascuno Stato membro, la cui attività sarebbe soggetta agli organi giurisdizionali nazionali e si svolgerebbe applicando le legislazioni nazionali. Anche in questo caso dunque la Magistratura italiana, come quella degli altri Paesi, ne uscirebbe solamente rafforzata avendo a disposizione uno strumento ulteriore e senza nessun rischio per la propria autonomia. Diverso discorso si impone per l'OLAF, organismo per la lotta alla frode, (intesa nel senso economico) che certamente presenta caratteristiche più spiccatamente amministrative che giurisdizionali, ma che non prevede come obbligatoria la partecipazione di magistrati dei singoli Stati. Autonomia e indipendenza sono valori che soltanto all'interno del nostro Paese possono essere esposti a rischio vuoi per possibili attacchi politici vuoi per errori della Magistratura stessa qualora quest'ultima cedesse alla tentazione di attribuire alla propria altissima funzione non un valore tecnico, di mera applicazione delle leggi, ma un valore politico o più latamente etico che il nostro ordinamento costituzionale non le attribuisce.

Le statistiche sono chiare: molta gente ha qualcosa da ridire sull'amministrazione comunitaria. Dal 1 Gennaio 2000 fino ai primi mesi del 2002 il carico di lavoro del Mediatore Europeo è stato di 4698 ca-

bero necessari più dati di quelli disponibili. Nel periodo in considerazione l'istituzione ha operato su 709 inchieste, e di queste 572 sono state chiuse. Circa una volta su due il Mediatore ha riscontrato

Le statistiche ufficiali

Il lavoro del Mediatore Europeo

Diffusi i dati sull'attività del Mediatore Europeo. La Commissione Europea è l'istituzione più bersagliata dalle denunce

di **ANDREA TRUNZO**

si. Di questi, solo 6 corrispondono a iniziative intraprese d'ufficio, mentre 284 a procedimenti riferibili al 1999 e rimasti aperti anche nel 2000.

La Commissione Europea ha il triste (ma probabilmente più che meritato) primato delle denunce subite: 428 casi in tutto. La maggior parte di esse proviene dall'Italia, la Germania (prima con circa il 22%), la Francia e la Spagna. E' difficile capire se ciò è dovuto alla grandezza dei paesi in questione (manca solo il Regno Unito tra i grandi paesi dell'UE) oppure al successo riscontrato in questi Stati dal Mediatore. Per dare una soluzione a questo interrogativo, sareb-

episodi di cattiva amministrazione. Le istituzioni hanno risolto 174 casi dopo l'apertura dell'inchiesta da parte del Mediatore Europeo. Per 83 volte il procedimento si è concluso con un'osservazione critica all'istituzione interessata, mentre solo in 5 casi è stata trovata una soluzione amichevole. I dati diffusi sono di difficile interpretazione, ma qualche commento è possibile farlo. Innanzi tutto l'alto numero di denunce presentate al Mediatore dimostra che esiste una certa insoddisfazione per l'operato di alcune istituzioni, in particolare della Commissione. Il fatto che i casi siano stati 4689 in pochi mesi è signifi-

Il Mediatore in breve

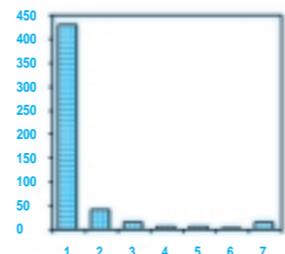
- E' un'istituzione creata con il Trattato di Maastricht del 1992.
- Effettua indagini su casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e degli organi comunitari.
- Le indagini possono essere intraprese d'ufficio o sulla base di denunce.
- Le denunce possono essere presentate da: ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione o residente in uno Stato membro; imprese, associazioni ed altri enti con sede ufficiale nell'Unione.
- Il Mediatore ha poteri di indagine.
- Il primo a ricoprire questo incarico è stato il Finlandese Jacob Söderman, rieletto nel 1999 per la seconda volta con un mandato di 5 anni.
- Il sito internet è: www.euro-ombudsman.eu.int.

rebbe essere veramente utile, anche se l'eventuale aumento delle denunce induce a riflettere su un'altra questione importante: la lentezza del Mediatore nel risolvere i casi.

Il Mediatore avverte i cittadini che presentano denunce che può passare anche un anno prima che la procedura si concluda. Questo tempo è in parte indipendente dalla volontà del Mediatore stesso, in quanto i trattati (e gli altri derivati) prevedono termini piuttosto lunghi per lo svolgimento delle varie fasi, ma una riduzione dei tempi potrebbe accrescere l'utilità di questa istituzione.

Distribuzione delle denunce per istituzione UE interessata

- 428 Commissione UE
- 40 Parlamento UE
- 15 Consiglio dell'Unione Europea
- 7 Corte di Giustizia
- * Sono previsti alcuni limiti
- 7 Banca Europea degli Investimenti
- 4 Banca Centrale Europea
- 16 Altri organismi



Esuli Italiani: interviene Tremaglia

L'8 Marzo il Governo ha diramato un comunicato che offre qualche speranza alle vittime dei tragici fatti che coinvolsero le terre di Istria, Dalmazia e Fiume mezzo secolo fa.

Il Ministro per gli Italiani nel Mondo, l'onorevole Mirko Tremaglia, è riuscito ad ottenere che in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri venga inserito all'ordine del giorno dei lavori il "riesame del contenzioso fra Italia e Slovenia e Croazia", riguardante i beni che gli esuli Italiani abbandonarono alla fine della guerra mondiale quando furono costretti a fuggire repentinamente dall'Istria, dalla Dalmazia e da Fiume. Tremaglia ha ricordato che la Slovenia non ha mai ratificato l'accordo con l'Italia sulla tutela delle minoranze. Inoltre il Ministro ha aggiunto che la Croazia e la Slovenia hanno varato leggi definite nel comunicato "discriminatorie". Infatti si prevede il diritto alla restituzione dei beni soltanto alle persone che al momento dell'abbandono delle loro terre possedevano la cittadinanza jugoslava. Ovviamente ciò implica un'esclusione dei nostri esuli, che all'epoca godevano della cittadinanza Italiana. Il Presidente del Consiglio Berlusconi ed il suo vice Gianfranco Fini, insieme ad altri, hanno condiviso le opinioni di Tremaglia.

Andrea Trunzo

L'OUA sulla separazione delle carriere

Sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario e della separazione delle carriere è intervenuto Silvano Berti, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura. Secondo Berti: «La proposta di separazione delle funzioni dei magistrati, come abbiamo più volte ribadito, ci appare inadeguata e controproducente. La riforma dell'articolo 111 ha sancito, al più alto livello possibile, che un processo è giusto solo se le parti - accusa e difesa - agiscono su un piano di parità e se il giudice è, rispetto ad esse, assolutamente terzo. La separazione delle carriere dei magistrati è uno degli strumenti indispensabili per raggiungere questo obiettivo. Servono a poco riforme timide e interlocutorie, occorre, invece, garantire che Pubblici ministeri e magistrati giudicanti siano autonomi e indipendenti tra loro».

AMX sotto sequestro

L'autorità giudiziaria ha deciso il sequestro di 25 aerei AMX dell'Aeronautica Militare Italiana. Il provvedimento è stato adottato dopo l'ennesimo incidente occorso ad un mezzo di questo tipo, in cui fortunatamente il pilota è rimasto salvo. Il sequestro blocca una quota notevole di aerei AMX attualmente operativi presso la nostra forza aerea.

E' nata l'Eurojust per la grave criminalità

E' stata istituita per decisione del Consiglio UE l'Eurojust, come organo dell'UE avente personalità giuridica, composta da pubblici ministeri (o equivalenti) dei paesi membri dell'UE. L'Eurojust ha fini di coordinamento e cooperazione. Il suo ambito di competenza comprende tutti i reati per i quali è competente anche l'Europol, la criminalità informatica, la frode, la corruzione e qualsiasi altro reato che colpisca gli interessi finanziari della Comunità europea, il riciclaggio dei proventi di reato, la criminalità ambientale, la partecipazione ad un'organizzazione criminale ai sensi dell'azione comune 98/733/GAI del Consiglio e altri reati connessi.

L'Eurodac per le impronte digitali

Il 28 Febbraio 2002 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il regolamento CE 407/2002 che modifica l'applicazione del sistema Eurodac per il confronto delle impronte digitali, per consentire l'efficace applicazione della convenzione di Dublino in materia di richieste di asilo. Sono molte le perplessità relative alla tutela della riservatezza degli interessati. Il sistema permette di verificare la corrispondenza delle impronte contenute nella base di dati con quelle fornite dagli stati membri. La Danimarca non è soggetta all'applicazione del regolamento né è vincolata ad esso, grazie ad un protocollo allegato al Trattato sull'Unione Europea e al Trattato sulla Comunità Europea.



LE LOCAZIONI DALLA A ALLA Z Dizionario Giuridico delle Locazioni

A. Barbieri - R. Tosti - R. Ciardi - Buffetti Editore
Finito di stampare nel mese di febbraio 2002 - Euro 34

Il maggior pregio di quest'opera sta nella semplicità di consultazione, essa, infatti, è stata esposta dagli autori sotto forma di dizionario, quindi una serie di "voci" in ordine alfabetico che consentono ai professionisti del settore e non, di individuare rapidamente il quesito di interesse e la soluzione a dubbi e domande che possono intervenire in seguito ad un rapporto di locazione. Gli autori, esperti del settore nel quale operano da decenni, hanno privilegiato non l'aspetto teorico, ma bensì quello pratico in modo tale da consentire una rapida individuazione della risoluzione del problema presentatosi. Ogni singola "voce" (sono circa 300), è integrata da riferimenti alle decisioni emesse soprattutto dalla Corte di Cassazione in merito all'argomentazione trattata. In appendice, sono riportate le norme del codice civile, di procedura civile e le leggi specifiche che regolano la materia, nonché una recente sentenza della Corte Costituzionale relativa alle formalità già previste, in sede di esecuzione degli sfratti, dall'art. 7 della L. 431/98.
Filomena Solenne

Il mobbing è uno dei temi più controversi: si è affermato nella stampa come il fenomeno del momento, ma è stato giudicato in vari modi da lavoratori e datori di lavoro. Qualcuno lo considera un problema reale, secondo altri è una lotta sindacale per il super-

che parlano chiaro: centinaia di chiamate per denunciare i casi più svariati. Naturalmente la maggior parte delle vittime vogliono rimanere anonime per paura di ritorsioni che in un campo come quello della sicurezza sono da comprendere. Basti pensare che

no solo la punta dell'iceberg e che i veri risultati si vedranno tra qualche anno.
D) Quali sono le modalità principali attraverso le quali si attua il mobbing?
R) Le più svariate, a cominciare dai servizi o compiti. Basta pensare che si possono imporre turni disagiati a chiunque, o negare le ferie "per mancanza di personale", o ancora programmare frequenti turni di domenica, etc. Ma naturalmente questi sono solamente piccoli esempi di mobbing, anche perché di

D) Esistono gravi rischi di ripercussioni sull'efficienza e la sicurezza del personale?
R) Certamente se una persona è "mobbizzata", quindi stressata, non riesce ad essere obiettiva. In questi casi ci rimette è il cittadino.
D) I casi di mobbing e di molestie sessuali potrebbero diminuire modificando la selezione e l'addestramento del personale?

R) Personalmente credo di sì, soprattutto addestrando il personale ad affrontare serenamente eventuali episodi di mobbing. E' importante anche la collaborazione di personale specializzato interministeriale.

D) Attualmente in Italia esistono forme di tutela dal mobbing per gli operatori di polizia?

R) Che io sappia esistono alcuni sindacati di categoria che si adoperano per contrastare il fenomeno, ma il problema è la mancanza di strumenti, considerato che non esistono leggi in materia.

D) Quali sono le iniziative dell'AEOP in proposito?

R) L'AEOP si propone di fare emergere il fenomeno per poter capire quanto sia diffuso. Purtroppo la strada sarà lunga e dura non avendo il consenso in tutti i vertici, ma alla fine credo che riusciremo ad avere certezze. Dobbiamo ringraziare anche alcuni Prefetti che hanno dato la loro disponibilità a collaborare con noi per arrivare alla costituzione di una commissione Interministeriale, quindi allargata, con il compito di capire chi è vittima di coloro che commettono abusi e chi invece si copre dietro la parola mobbing per sfuggire ai propri doveri.

Mobbing e molestie nella polizia?

Intervista ad Alessandro Cetti, presidente dell'Associazione Europea Operatori di Polizia

di **ANDREA TRUNZO**

fluo, condotta in assenza di reali problematiche dopo le lotte per i diritti primari. Per capire meglio la situazione, riportiamo la testimonianza di un autorevole esponente di categoria:

Alessandro Cetti, presidente dell'Associazione Europea Operatori di Polizia.

D) Quali sono le dimensioni dei fenomeni del mobbing e delle molestie sessuali nelle forze di pubblica sicurezza?

R) Purtroppo il fenomeno è sommerso e difficile da combattere, in quanto le Amministrazioni del Comparto sicurezza tendono a nascondere. Contrariamente a quanto dichiarano, ci sono i risultati di un anno di sportello mobbing e molestie sessuali in divisa

se una madre di famiglia denuncia pubblicamente la molestia, potrebbe rischiare immediatamente il trasferimento in un altro posto di lavoro, magari distante 50 km da casa, per "esigenze di servizio".

Poi basta pensare che solo nella Polizia di Stato ci sono 20.000 poliziotti all'anno che finiscono sotto procedimento disciplinare.

"Tutti colpevoli"?

Se proiettiamo le cifre per tutto il comparto sicurezza, arriviamo addirittura a 100.000 persone che vengono sottoposte ogni anno a giudizio di "superiori". Sono certo per almeno 20.000 casi si può parlare di mobbing vero e proprio. Concludo dicendo che questi 20.000 casi costituiscono



Agenti in servizio
Foto di Simona Foschi

fantasisti in questa materia ce ne sono molti.

D) Le donne sono più colpite degli uomini?

R) Purtroppo non abbiamo dati che ci permettono di dare una risposta certa, ma da quel poco che è emerso in un anno di sportello mobbing e molestie sessuali, il 70% di coloro che denunciano casi di mobbing è costituito da uomini, ma quasi il 100% delle accuse di molestie sessuali proviene da donne.



Sebastianelli
rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta

Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



LEPERA & LEPERA

MISURAZIONE DELLA VISTA GRATUITA

Occhiali da sole e da vista
delle migliori marche

centro applicazione lenti a contatto

specializzato in lenti multifocali

laboratorio di montaggio proprio

VISITA OCULISTICA PER APPUNTAMENTO

00179 Roma - L.go dei Colli Albani, 38 Tel. 06/78.000.77

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*"La Città
dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permute

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a



costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma



Centro specializzato cucine



Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità
abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Lo sfratto del Bar Vanni di via Frattina è divenuto per alcuni mesi un vero e proprio caso giornalistico. Il rinomato bar del centro di Roma, infatti, era ubicato in un locale di proprietà della Regione Lazio che per anni ha tentato di rinegoziare con la società conduttrice, la Gepa Srl, il canone di locazione da circa 3 milioni al mese a 30. Dopo una serie di tira e molla è intervenuto l'ufficiale giudiziario che ha eseguito uno sfratto coatto e ha chiuso definitivamente i battenti dell'esercizio pubblico. Era febbraio di quest'anno ma ancora oggi la polemica non si è spenta. «E' paradossale - afferma l'assessore al Patrimonio della Regione Lazio, Giulio Gargano - che quando gli Enti pubblici fanno pagare canoni di locazione irrisori per locali di prestigio si gri-

storico - afferma Gargano - sanno benissimo quali sono i prezzi per un locale di circa 500 mq a via Frattina e quindi possono giudicare con estrema tranquillità il canone richiesto dalla Regione. Il prezzo non è stato calcolato a forfait, ma è stato fissato dall'Ufficio tecnico erariale del Ministero del Tesoro nel 1992 attivato dalla Regione su espressa richiesta del Vanni stesso. Anzi, se volessimo, potremmo anche dubitare che tale stima possa ritenersi ancora attuale, a distanza di 10 anni. La società Vanni, quindi, come tutti i commercianti, deve semplicemente pagare il giusto dovuto. Dal 1980, invece, il canone per quel locale commerciale ammonta a solo 2,9 milioni di Lire. Allo scandalo, semmai, dovremmo gridare noi cittadini». «I soldi che incasseremo - continua l'assessore Gargano - andranno ad aggiun-



280.000 Lire al mese, dopo la rivalutazione rende alla Regione 3 milioni e 700 mila Lire mensili. Non dieci volte il prezzo iniziale, bensì tredici volte l'affitto delle gestioni precedenti. Credo che sia un problema di giustizia. Inoltre, - conclude Gargano - è bene considerare che questi maggiori introiti contribuiranno a ridurre le tasse dei cittadini laziali». «La Regione Lazio - aggiunge Giulio Gargano - sta predisponendo un bando per assegnare, tramite asta pubblica, i locali avendo cura di salvaguardare il livello occupazionale preesistente. Su questa ipotesi,

importanti aziende hanno manifestato grande interesse e piena disponibilità che ci conforta sulla legittimità e correttezza della strada intrapresa». Infatti, la Giunta della Regione Lazio, il 28 marzo scorso, ha approvato una deliberazione concernente l'assegnazione in locazione degli immobili di via Frattina angolo via Belsiana, mediante gara a trattativa privata con evidenza pubblica in cui «la definizione del rapporto di locazione - si legge nella delibera - non potrà prescindere dal garantire il lavoro alla forza occupazionale della Società uscente rilevabile previa verifica ed accertamento presso gli Enti previdenziali». «Per questo motivo - conclude Giulio Gargano - siamo tranquilli di aver operato nella legalità e allo stesso tempo aver garantito i posti di lavoro preesistenti allo sfratto del Bar Vanni. Abbiamo seguito un iter trasparente nell'interesse collettivo e dei lavoratori stessi».

Alla Gepa Srl 500 mq per 2,9 milioni di Lire

Un caffè amaro per il Bar Vanni

La Regione Lazio non cede e volta pagina: l'immobile di via Frattina sarà messo all'asta

di GIANLUCA GIOIA

di allo scandalo e allo stesso tempo quando gli stessi Enti pubblici chiedono il rispetto delle regole, nella fattispecie l'applicazione di un parere vincolante dell'Ufficio tecnico erariale, allo stesso modo si generi scalpore». «I commercianti del centro

gersi agli altri già recuperati a seguito dell'adeguamento degli affitti di alcuni locali presenti nello stesso immobile di via Frattina ed in altri di proprietà della Regione Lazio. Ad esempio un appartamento situato nei pressi di Vanni per cui si pagava la modesta cifra di



La chiusura dello storico Bar Vanni.

Foto di Simona Foschi

Potrebbe quasi essere divertente se non fosse desolante. L'istituzione della Zona a Traffico Limitato nella Capitale doveva essere, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale un forte segnale di governo della viabilità. Ma a parte il ritardo con cui i varchi elettronici, gli strumenti che registrano l'automobilista scorretto che entra al Centro senza poterlo fare, sono entrati in funzione, qua nessuno ci capisce niente. Opinioni discordanti, posizioni contrastanti, sanzioni differenti fra Vigili Urbani e Sta, la società che gestisce il sistema di sorve-

no. Queste contravvenzioni vengono firmate in calce dai Vigili Urbani prima di essere inoltrate. Ma non sempre il vigile urbano è presente al momento della contestazione. Niente di preoccupante. A ciò si aggiunge che la Sta si è vista notificare 3500 multe da se stessa, a causa delle infrazioni compiute dai "suoi" carri attrezzati, le cui targhe ha dimenticato di inserire nella lista di quelle autorizzate a oltrepassare i varchi. Che il sistema non funzioni a dovere è testimoniato anche dalla denuncia dell'Ospol, il sindacato autonomo di polizia municipale, che ha "trovato" 108

mata su un'ulteriore, e ben più grave problema, quello dell'entità monetaria delle multe. Infatti la multa prevista per questo tipo di infrazioni al codice della strada, art.7 IX comma, è quantificata in 32 euro. Questa somma viene deliberata dal consiglio comunale "tenendo conto degli effetti del traffico sulla sicurezza della circolazione, sulla salute, sull'ordine pubblico, sul patrimonio ambientale e culturale e sul territorio". L'Ue ha disciplinato la



I varchi elettronici al centro di molte polemiche
Foto di Simona Foschi

me mai? La ragione di questo trattamento differenziato sta nel fatto che la Sta prende come riferimento il primo comma punto 2 dell'articolo 7, che prevede che i Comuni possono "limitare la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale, conformemente alle direttive impartite dal Ministro dei lavori pubblici, sentiti, per le rispettive competenze, il Ministro dell'ambiente, il Ministro per i problemi delle aree urbane ed il Ministro per i beni culturali e ambientali,". La questione è addirittura finita sui banchi del Consiglio Comunale, con un'interrogazione presentata dall'opposizione. Mentre continuano le querelle tra Vigili Urbani e Sta, e tra maggioranza e opposizione, la viabilità non migliora. E le tasche del cittadino si svuotano.

Viabilità a Roma

Problemi per la Zona a Traffico Limitato

Polemiche sui varchi elettronici: si suppone la mancata notificazione delle multe per la violazione della ZTL e un errore negli importi. La questione è finita al Campidoglio.

di LEONARDO PIZZUTI

glianza. Il sistema, secondo la Sta, funziona. Il traffico nella zona del centro è diminuito da centomila veicoli circolanti al giorno a settantamila, con una media di diecimila multe al gior-

mila multe mai pervenute ai trasgressori e lasciate in alcuni scatoloni all'ufficio notifiche. Ne è nata una disputa fra il corpo dei Vigili Urbani e la Sta. Disputa che si è infiam-

materia imponendo l'arrotondamento verso il basso dei decimali. Ma a dispetto di queste garanzie l'importo della multa erogata dalla Sta risulta essere pari a 65 euro. Cioè più del doppio. Co-

Sala di Piazza di Re di Roma

Bingo: l'ora del Municipio

Il Presidente del IX Municipio Oliva esprime la propria posizione in seguito alle proteste dei cittadini

Il presidente del IX Municipio, l'avvocato Maurizio Oliva, è intervenuto recentemente sullo spinoso problema della sala bingo di Piazza Re di Roma. Oliva ha annunciato l'avvio delle procedure di controllo sulla sala Bingo Re: «Tutte le attività che si sviluppano sul territorio e che portano occupazione e maggiori servizi o svaghi per i cittadini, sono le benvenute. Ma gli abitanti del Municipio IX devono avere anche la sicurezza

di poter vivere nel proprio territorio con tranquillità. Sono state avviate tutte le procedure, sia per verificare il rispetto delle norme ambientali, con particolare attenzione al superamento dei limiti di inquinamento acustico, sia per garantire la sicurezza dei cittadini della zona costretti a sostenere volumi elevatissimi di traffico». Proprio su questi ultimi due problemi si erano concentrate le proteste degli abitanti della zona.



La sala "Bingo Re" a Piazza Re di Roma
Foto di Simona Foschi

Una cartolina per...



Piazzale del Verano

Foto di Simona Foschi

...la Polizia Municipale

Piazzale del Verano

Al Verano, brutto esempio di gestione dei parcheggi. Quelli blu vicini al cimitero e all'università rimangono in buona parte vuoti, mentre molti cittadini poco civili parcheggiano in divieto di sosta pagando gli abusivi. Il danno è doppio: la piazza viene deturpata, gli incassi dei parcheggi blu persi. Questa volta è inutile parlare di prevenzione: la zona è ben servita dai mezzi pubblici ed esistono nelle vici-

nanze vari parcheggi a basso costo per le lunghe soste. Le autorità cosa fanno? Nei dintorni della piazza sostano spesso i carri attrezzi usualmente adibiti alla rimozione delle auto in divieto di sosta. A due passi, i vigili che spesso stazionano all'entrata del cimitero non intervengono. Infine spesso vengono effettuati posti di blocco a pochi metri dagli abusivi. Nessuno fa niente e gli abusivi imperversano da anni.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)

Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTIA CONTATTO

STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



LAZIO CONSULTING s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it